

## QUARESIMA 2015

*«Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)*

### PRIMA SETTIMANA

**I DOMENICA DI QUARESIMA (22 febbraio 2015)**

**Mt 4, 1-11**

*In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darò ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

#### COMMENTO

Oggi comincia la Quaresima. E' un tempo speciale per riprendere il cammino, per metterci seriamente a cercare il Signore, nella concretezza di scelte quotidiane. In queste domeniche, la liturgia ci propone un itinerario che accompagni i catecumeni verso il Battesimo: un percorso privilegiato per tornare ai fondamenti della nostra fede. Ci colpisce che come prima scena ci venga presentata quella di Gesù, il Messia, tentato nel deserto. Tentato, come un normale uomo, come tutti noi! Lo Spirito ci conduce dove non possiamo più far affidamento su noi stessi, dove ci rendiamo conto di essere creature bisognose del Padre, dove non possiamo fare a meno di riconoscere che è Dio la nostra unica salvezza. Ci fa toccare la nostra fragilità, ma anche la misericordia del Padre. Questo Gesù, così vicino a noi, sembra che debba allenarsi a far fronte alle tentazioni del maligno, all'inizio del suo ministero.

Nella prima tentazione comprendiamo che ciò di cui abbiamo bisogno non sono grandi rivelazioni o soluzioni miracolose per la nostra vita: noi abbiamo bisogno della Parola di Dio. Il Signore vuole per noi non un incontro eclatante, ma un dialogo sereno e quotidiano, che passa per la fatica e la crisi, ma anche per la gioia e la tranquillità. A noi la fatica, la costanza e la bellezza di starci dentro ogni giorno, imparando a far diventare il nostro cuore sempre più simile a quello di Gesù.

Nella seconda tentazione Gesù ripete il comandamento "non tenterai Dio". Ma questo non è solo un divieto: non è nemmeno necessario che tentiamo Dio. Lui veglia comunque su di noi, per la nostra salvezza, in ogni momento della vita. Non abbiamo bisogno di conferme miracolose, se confidiamo in Lui.

La terza tentazione: quella del potere. Adorare qualcosa che non è Dio per ottenere il potere. Invece Gesù ci insegna che non serve diventare potenti (anche se pieni di buone intenzioni), ma ci insegna a farci umili e diventare luce. Sua Luce riflessa.

Il nostro itinerario quaresimale prenda il via da qui per aprire gli occhi sul digiuno più vero da incominciare.

## DOMANDE

- *Quale tentazione sento più presente nella mia vita? Percepisco che Gesù stesso l'ha provata?*
- *Che scelte quotidiane e concrete posso fare in questa Quaresima per rispondere alla chiamata di Dio: "ritornate a me" (nel libro di Gioele 2, 12-13)?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Padre, che nel nostro cuore non venga mai meno il coraggio per affrontare le prove che incontriamo nella vita.

### LUNEDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (23 febbraio 2015)

Mt 5, 1-12

*In quel tempo. Vedendo le folle, il Signore Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».*

## COMMENTO

Desidero introdurre la riflessione sul brano con la seguente breve ma intensa storia: "Ai bordi dell'asfalto, ad un certo punto, vedo una pozzanghera con pochi centimetri d'acqua. Mi fermo e, guardandola superficialmente, sotto il tenue filo d'acqua, vedo solo fango. Cambiando posizione e prospettiva, potei invece vedervi riflesso l'azzurro del cielo. Ho capito che, se hai uno sguardo superficiale, in ogni uomo vedi solo " fango" e t'infanghi; se invece hai uno sguardo puro, profondo, soprannaturale, in ogni uomo vedi un fratello in cui è riflesso il cielo: Gesù. beati i puri di cuore perché vedranno Dio."

E' una storia semplice ma porta con sé il senso e il significato della Quaresima. Occorre in questo tempo fare come i discepoli che "si avvicinarono a lui", per lasciarsi aiutare a cambiare il proprio sguardo e prendere in seria considerazione la conversione del cuore. Quante volte anche noi rimaniamo fermi e nel fratello non vediamo altro che fango...

Gesù ci spinge oltre la superficialità, si siede con noi e ci insegna a vedere nell'altro Lui stesso, ci chiede in fondo di cambiare prospettiva, di avere uno sguardo misericordioso nei confronti di chi ci cammina a fianco, ci chiede di stare attenti al Cielo presente in ogni persona e che noi spesso non vediamo.

## DOMANDE

- Che sguardo ho nei confronti del fratello?
- Desidero avvicinarmi a Gesù per purificare il mio sguardo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Aiutami Signore a mondare la zizzania che è in me, a purificare i pensieri che mi assalgono, le parole che dico e le azioni che compio.

Purifica il mio mondo interiore, e tutto sarà più chiaro, più semplice e in ordine.

Purifica il tuo servo perché sia testimone del tuo Amore puro e libero da ogni iniquità.

|   |
|---|
| <b>MARTEDI' DELLA I SETTIMANADI QUARESIMA(24 febbraio 2015)</b> |
|---|

|                    |
|--------------------|
| <b>Mt 5, 13-16</b> |
|--------------------|

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?*

*A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».*

## COMMENTO

È curioso che il vangelo, nella liturgia ambrosiana, sia sempre introdotto dall'espressione: **"in quel tempo"**. Potremmo pensare che il nostro tempo non sia più quello di Gesù, che il tempo non sia adesso, che è meglio rimandare. Invece no, dobbiamo metterci in mente che è **"nel mio tempo"** che Gesù mi rivela questa Parola. Come un educatore che ci prende per mano, Gesù oggi ci rivela tutto lo spessore di ciò che siamo: siamo **"sale della terra"**! siamo **"luce del mondo"**!

Gesù ci incoraggia a non perdere di vista la nostra identità di cristiani. Non ci vuole insipidi e non ci vuole vergognosi di essere ciò che siamo. Rimaniamo con Lui che è Sale e Luce per eccellenza, e diamo testimonianza con la nostra vita e le nostre **"opere buone"** per **"rendere gloria al Padre che è nei cieli"**. E' tempo di quaresima, abbiamo bisogno di essere incoraggiati a convertirci e a cambiare, Gesù oggi ci dona questa parola di incoraggiamento per non perderci tra la confusione del mondo, perché è proprio questo mondo che ha bisogno della luce di Cristo che noi non dobbiamo mai dimenticare di portare sui nostri volti e nel nostro cuore.

## DOMANDE

- Vivo nell'oggi la mia fede?
- Che cosa sto facendo per rimanere nella luce di Gesù per poi portarla nel mondo? Curo la preghiera e l'incontro con Lui?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

«Stai con me, e io inizierò a risplendere  
come tu risplendi;  
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.  
La luce, o Gesù, verrà tutta da te:  
nulla sarà merito mio.  
Sarai tu a risplendere, attraverso di me,  
sugli altri.  
Fa' che io ti lodi così.  
nel modo che tu più gradisci,  
risplendendo sopra tutti coloro  
che sono intorno a me».  
(John Henry Newman)

|  |
|--|
| <p><b>MERCOLEDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (25 febbraio 2015)</b><br/><b>Mt 5,17-19</b></p> |
|--|

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.»*

## COMMENTO

Gesù non è venuto ad abolire la legge ma a darle pieno compimento. Quando una legge può dirsi compiuta? Quando viene osservata. Gesù con la sua vita ha fatto proprio così, si è inserito nel contesto socioculturale del suo tempo e ha osservato la Legge e i Profeti riconducendo tutto a due nuove leggi, che noi oggi chiamiamo leggi dell'amore: 1) *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*

2) *Amerai il prossimo tuo come te stesso.*

Si è poi sospinto oltre consegnandoci l'evoluzione delle precedenti:

*Amatevi gli un gli altri come io vi ho amati.*

In questo tempo di Quaresima ci stiamo avvicinando al gesto inaudito di un Dio che dona tutto se stesso a noi per Amore. Prepariamoci ad accogliere questo dono, convertendo il nostro cuore dalle incoerenze che ci abitano, perché anche noi siamo chiamati a fare altrettanto... siamo chiamati ad Amare del Suo stesso Amore.

## DOMANDE

*Per il cristiano la Legge è seguire Cristo in tutto e per tutto:*

- *Quanto siamo disposti a donarci gratuitamente al prossimo?*
- *Amiamo dello stesso amore di cui Lui ci ama?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Se dovessi scegliere una reliquia della tua passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca. Girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai, in silenzio, finché tutti abbiano capito nel mio il tuo amore. (Madeleine Delbrel)

### GIOVEDÌ DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (26 febbraio 2015)

Mt 5, 20-26

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai;*

*chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.*

*In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!»*

## COMMENTO

Nel nostro cammino quaresimale il Signore ancora una volta ci mostra la via che dobbiamo seguire, la ricerca di una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei. In un passaggio del vangelo di Luca il Signore li rimproverava con queste dure parole: " voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti, colui che ha fatto l'esterno, non ha forse fatto anche l'interno?...ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio."

Ecco il monito di Gesù che ci invita a essere coerenti sia nell'intimo, nella dimensione privata, sia al di fuori, nel nostro agire morale. Non siamo cristiani se con il fratello non ci comportiamo da fratelli, non siamo cristiani se al fratello diciamo "stupido" o "pazzo". La fraternità non può e non deve essere una parola vuota. È a fondamento del nostro Credo. Da qui deriva anche il grande valore della riconciliazione e del

perdono come possibilità di ricucire gli strappi e le divisioni che nella nostra vita accadono.

### DOMANDE

- *A che punto sono con il perdono di chi mi ha fatto del male?*
- *Ci sono volti nella mia storia che non ho ancora perdonato?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### PREGHIERA

Pregghiera per la Fraternità:  
Ti prego, o Signore per la mia Fraternità:  
perché ci conosciamo sempre meglio  
e ci comprendiamo nei nostri desideri  
e nei nostri limiti; perché ciascuno di noi  
senta e viva i bisogni degli altri; perché a nessuno  
sfuggano i momenti di stanchezza,  
di disagio, di preoccupazione dell'altro;  
perché le nostre discussioni non ci dividano,  
ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene;  
perché ciascuno di noi  
nel costruire la propria vita  
non impedisca all'altro di vivere la sua;  
perché viviamo insieme,  
i momenti di gioia di ciascuno  
e guardiamo a te che sei la fonte  
di ogni vera gioia;  
perché soprattutto ci amiamo  
come tu, o Padre, ci ami,  
e ciascuno voglia il vero bene degli altri;  
perché la nostra Fraternità  
non si chiuda in se stessa,  
ma sia disponibile, aperta, sensibile  
ai bisogni degli altri;  
perché ci sentiamo sempre parte viva  
della Chiesa in cammino  
e possiamo continuare insieme in cielo  
il cammino cominciato quaggiù.

**VENERDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA ( 27 febbraio 2015)**

**Salmo 50**

*Durante i venerdì di questa Quaresima vorremmo insieme meditare alcuni versetti del Salmo 50, chiamato il "Miserere" dalla prima parola della versione latina. È la preghiera dell'uomo di sempre, appartiene alla storia dell'umanità, non solo alla storia dell'Oriente ebraico e della civiltà occidentale cristiana. Meditandolo noi entriamo nel cuore dell'uomo e nel cuore della storia dell'umanità.*

I primi versetti del **Salmo 50** ci introducono con queste parole:

**Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nel tuo grande amore cancella. il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.**

Il punto di partenza del cammino di conversione del cuore è l'iniziativa divina di misericordia: Dio è sempre il primo a dare la mano, il piatto della bilancia pende sempre dalla parte della sua bontà.

Riflettiamo sui vocaboli che definiscono il Dio della misericordia e della bontà.

La prima parola « Pietà » in ebraico è semplicemente: «Grazia, fammi grazia, riempiami della tua grazia». Si chiede dunque a Dio che sia per noi grazia, che ci dia una mano. Dio è dono gratuito, è l'essenza della gratuità. Dio gode nel poter donare qualcosa a chi ha bisogno di essere sostenuto, a chi non si sente nessuno.

La seconda parola è « misericordia ». È interessante notare che l'espressione è: « secondo la tua misericordia », il salmista sottolinea la proporzione infinita della misericordia divina, che l'uomo intuisce senza comprenderla. Il termine in ebraico indica l'atteggiamento tipico di Dio verso il suo popolo, che comporta lealtà, affidabilità, fedeltà, bontà, tenerezza ... Si potrebbe anche tradurre con « gentilezza », nel senso di tenerezza, che non si smentisce, che non svanisce mai. Dio è colui che io non conosco, ma per il quale sono importante. Nulla avviene in me senza un'attenzione della tenerezza di Dio. Noi traduciamo con « misericordia » perché la gentilezza di Dio si fa più tenera quando noi siamo deboli, fragili, peccatori, incostanti, strani, poco attraenti.

La terza parola: « nel tuo grande amore » in ebraico significa «il cuore, le viscere». È un vocabolo profondamente materno e indica la capacità di portare qualcuno dentro, di immedesimarsi in una situazione così da viverla nella propria carne, da soffrirne o goderne come di cosa propria. Potremmo quasi tradurre: « secondo la tua grande passione per l'uomo, abbi misericordia, o Dio ».

Questi tre attributi di Dio ci danno il tono del Salmo 50, partendo dalla contemplazione dell'iniziativa divina per l'uomo, ci invita prima di tutto ad avere una grande e giusta idea di Dio.

**DOMANDE**

*Nascono per noi alcune domande.*

*-Ho una giusta idea di Dio? Lo incontro così com'è?*

*-Ho qualche idea sbagliata su Dio?*

*-Che cosa posso fare per correggere l'idea sbagliata che ho di Dio? Per correggere quei sentimenti deformati della mia coscienza a suo riguardo?*

*-Ho qualche idea sbagliata sul prossimo? Come posso fare per correggerla?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**SABATO DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA (28 febbraio 2015)**

**Mt 12, 1-8**

*In quel tempo. Il Signore Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

**COMMENTO**

Nei sabati della Quaresima Ambrosiana siamo invitati a riscoprire i gesti di liberazione che Gesù svela ai suoi discepoli e alla gente del suo tempo quale anticipazione della Pasqua, gli stessi gesti che verranno fatti nella notte di Pasqua sui catecumeni. È simbolicamente con loro che vorremmo anche noi ripercorrere quest'itinerario di liberazione che, spogliati di tutto, ci farà giungere alla vera libertà: quella di amare sino alla fine.

Nel Vangelo di oggi Gesù viene accusato dai farisei di infrangere la legge del sabato, essi non perdono occasione per pensare male, quasi che si possa fare bella figura mettendo in cattiva luce l'altro. Eppure dinnanzi a quest'ennesima provocazione Gesù risponde con mitezza ed umiltà, Lui ci mostra il volto di un Dio lontano dal dogmatismo, certamente non è quel Signore vendicativo che impedisce ai figli d'avere fame, anzi: ha talmente a cuore il bisogno dell'uomo da farsi Lui stesso pane.

Il Sabato non è solo il giorno del riposo, ma il giorno da dedicare a Dio, è lo spazio in cui lasciarLo agire nella nostra vita. E Dio agisce con misericordia, avendo come unico criterio l'amore per l'uomo, "pienezza della legge è la carità" ci ricorda San Paolo nella seconda lettura. Dedicare spazio a Dio non è mettere in secondo piano l'uomo, tutt'altro, ogni azione, ogni legge, ogni regola, ogni presa di posizione nei confronti dell'altro o è capace di mostrare quest'amore oppure rimane sterile e vuota.

**DOMANDE**

- Quali sono le occasioni in cui anch'io, come i farisei, per affermare me stesso scredito l'altro?
- Mi sento oppresso da qualche regola o da qualche situazione a cui sento di dover obbedire contro la mia volontà? Provo a conoscerla meglio, a scoprire anche in essa dove è nascosto il criterio d'amore che mi viene donato.

.....  
.....  
.....

**PREGHIERA**

Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque noi andiamo;  
inondaci del tuo spirito e della tua vita;  
risplendi in noi e attraverso di noi,  
perché chiunque ci avvicini senta in noi la tua presenza.  
Resta con noi, così cominceremo a risplendere come risplendi Tu,  
così da essere luce per gli altri.  
(Newman)



## SECONDA SETTIMANA

### SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA Detta "della Samaritana" (domenica 1 marzo 2015) Gv. 4, 5-42

*In quel tempo. Il Signore Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna di Samaria ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a far provvista di cibi. Allora la donna Samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli dice la donna, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato sopra questo monte; voi invece dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui E quando giunsero da lui, lo pregavano di fermarsi da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

#### COMMENTO

In questa seconda domenica di Quaresima proseguiamo nel percorso battesimale.

Troviamo Gesù che, affaticato, incontra una donna. La sete e la stanchezza si fanno sentire, e proprio in queste condizioni comprendiamo come Egli sia deciso a salvarci: anziché concentrarsi sui propri bisogni, sa prendere la palla al balzo e tramuta un incontro fortuito in un incontro di salvezza.

Gesù mette subito a suo agio la samaritana chiedendole un favore: "dammi da bere". Egli rompe gli schemi della società di quel tempo, rivolgendosi ad una persona considerata sconveniente: è una donna, è samaritana ed è, per giunta, una convivente. La donna, proseguendo il discorso, parla dell'acqua del pozzo, ma Gesù rilancia più in alto, intuisce che lei desidera una svolta nella sua vita e le dà l'occasione di comprendere i propri desideri più profondi; le parla di un'acqua speciale, e così facendo le dà una risposta ben diversa da quel che lei si aspettava. Bruno Maggioni spiegherebbe questo atteggiamento dicendo: "la tentazione di chi cerca Dio è sempre di rinchiudere il dono di Dio dentro la propria attesa".

Gesù intuisce che lei desidera una svolta nella sua vita e le dà l'occasione di comprendere i propri desideri più profondi. L'acqua, simbolo principe del Battesimo, diventa veicolo per rivelarle la Salvezza. L'acqua che dona Gesù è lo Spirito che rinnova e ricrea... ogni uomo, ogni vita, ogni storia. Il Salvatore che la donna attende è proprio lì davanti a lei... non solo un profeta, ma è il Messia, è l'Attesa di tutto il popolo! Quale verità più grande, da gridare ai quattro venti? Tanto da dimenticare l'anfora dell'acqua? La samaritana ha trovato un senso, un senso per la vita! Non può fare a meno di chiamare ogni persona, di condividere quest'incontro. Un incontro che cambia la vita.

## DOMANDE

*-Ricordo un momento particolare della mia vita in cui posso dire di aver incontrato Gesù? Sono riuscito a condividere quella gioia con altri o l'ho tenuta nascosta e privata?*

*-Che attese porto nel cuore? Lascio a Dio spazio per stupirmi con doni ancora più grandi di quanto possa immaginare oppure "rinchiudo il dono di Dio dentro la mia attesa"?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## PREGHIERA

*Signore Gesù, dammi di quest'acqua perchè non abbia più sete. Accendi anche nel mio cuore la sete di Dio.*

|  |
|--|
| <p><b>LUNEDI' della II settimana di Quaresima (02 marzo 2015)</b><br/><b>Mt 5, 27-30</b></p> |
|--|

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna».*

## COMMENTO

I vangeli che ci accompagneranno in questa seconda settimana di Quaresima continuano quelli ascoltati nella prima; sono tratti dal discorso della Montagna. In particolare Gesù sta mostrando come egli sia il compimento della Legge e dei Profeti. Anche noi, camminando verso la Pasqua di Gesù, compimento della sua vita, vogliamo lasciarci provocare da questa Parola.

Nel vangelo di oggi, Gesù rilegge il comandamento "Non commettere adulterio". Egli dà un significato nuovo alla legge partendo dall'intenzione che Dio aveva proclamato secoli prima sul Monte Sinai. Riprende e difende i grandi valori della vita umana che costituiscono lo sfondo di ciascuno di questi Dieci Comandamenti. Insiste sull'amore, sulla fedeltà, sulla misericordia, sulla giustizia, sulla verità, sull'umanità. Il risultato dell'osservanza piena della Legge di Dio umanizza la persona. In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio riempia la sua vita. L'obiettivo ultimo è quello di unire i due amori, la costruzione della fraternità in difesa della vita. Più grande è la fraternità, maggiore sarà la pienezza di vita e maggiore sarà l'adorazione di Dio Creatore e Salvatore. Gesù ci invita a guardare le persone che incontriamo con uno sguardo di rispetto, di accoglienza e di libertà. Egli ci educa ad avere un cuore puro capace di amare veramente.

## DOMANDE

*- Riesci a vivere l'onestà totale e la trasparenza con le persone che incontri?*

*- Cosa potresti fare per avere uno sguardo limpido sul tuo prossimo?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Amen.

|   |
|---|
| <p><b>MARTEDI' della II settimana di Quaresima (03 marzo 2015)</b><br/><b>Mt 5, 31-37</b></p> |
|---|

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio".*

*Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore*

*i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno».*

## COMMENTO

La Quaresima è tempo di conversione, il vangelo odierno diffondendo amorevolezza e sapienza, ci invita a purificare il nostro cuore camminando verso la Pasqua.

Nel vangelo di oggi, Gesù rilegge il comandamento: "Non spergiurare". Egli indica l'obiettivo ultimo di questo comandamento: raggiungere la trasparenza totale nel rapporto tra persone. Nella preghiera dei salmi si dice che può salire sul monte di Yavè e giungere al luogo santo "colui che ha le mani innocenti ed il cuore puro, che non confida negli idoli, non fa giuramento per ingannare". Per favorire questa fiducia reciproca, la tradizione aveva inventato l'aiuto del giuramento. Le cose continuano così fino ad oggi. Sia nella Chiesa come nella società, ci sono momenti ed occasioni che esigono giuramenti solenni da parte delle persone. In fondo, il giuramento, è l'espressione della mancanza di fiducia nella parola dell'altro. Gesù vuole sanare questa mancanza. Non basta "non spergiurare". Lui va oltre ed afferma: "Ma io vi dico: non giurate affatto. La soluzione che Gesù propone è questa: un'onestà radicale e totale. Nient'altro. Ciò che tu dici in più, viene dal Maligno. Egli ci insegna la trasparenza del cuore, a custodire le nostre azioni e i nostri pensieri per non nuocere al nostro prossimo.

## DOMANDE

- Come osservo la legge?
- Ho sperimentato qualche volta nella vita la bontà gratuita di Dio?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Grazie Signore perché ci accogli con la Tua immensa bontà e ci perdoni nonostante le nostre mancanze perché ci ami di Amore infinito.

|  |
|--|
| <p><b>MERCOLEDI' della II settimana di Quaresima (04 marzo 2015)</b><br/><b>Mt 5,38-48</b></p> |
|--|

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà*

*ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.*

*Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».*

## COMMENTO

La Quaresima ci conduce alla via della Salvezza attraverso il compimento dei comandamenti, Operato da Gesù, soprattutto del comandamento dell'Amore.

Nel vangelo odierno Gesù prende in considerazione la cosiddetta «legge del taglione», che è così formulata: «Occhio per occhio, dente per dente». In contrasto con essa, Egli ordina ai suoi discepoli di non opporsi al malvagio, cioè di non opporsi alla violenza con la violenza. Per illustrare la sua posizione egli porta quattro casi di violenza a cui non si deve resistere, elencandoli in modo decrescente, cioè dal peggiore al più tollerabile: se è percosso sulla guancia destra il discepolo deve volgere anche l'altra, al creditore che cerca di prendergli in pegno la tunica deve dare anche il mantello, se è costretto a fare un miglio, deve essere disposto a farne anche due, al mendicante che lo importuna o a chi gli chiede un prestito, il discepolo non deve volgere le spalle.

È proprio nel contesto di un'azione volta alla lotta nei confronti del male e al recupero del peccatore che il discepolo deve eliminare ogni ricorso alla violenza, accettando quindi su di sé le conseguenze negative prodotte dalla violenza altrui. Gesù, infine, ordina ai suoi discepoli e, quindi anche a noi, di estendere il proprio amore anche a tutti coloro che non fanno parte della loro comunità e che magari si oppongono a loro perseguitandoli. E soggiunge che solo così, imitando la misericordia che Dio dimostra verso tutti gli uomini, siano essi giusti o ingiusti, dimostreremo di essere veramente suoi figli .

## DOMANDE

*Quando mi capita di subire cose spiacevoli come mi comporto?*

*Sono davvero capace di perdonare ?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## PREGHIERA

Aiutami Signore a perdonare chi mi fa del male, a essere più generoso con ogni persona che incontro e a vedere in ogni uomo il Tuo volto. Amen

**GIOVEDI' della II settimana di Quaresima (05 marzo 2015)**

**Mt 6, 1-6**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

## COMMENTO

La quaresima sta al resto dell'anno come una primizia di primavera. C'è, in questo tempo liturgico, un vento di Parola di Dio che tende a risvegliarti nel profondo, a proporti una riacquistata chiarezza interiore su atteggiamenti che sono tipici di una vita spirituale: l'elemosina e la preghiera.

Dopo aver indicato il compimento della dottrina di Mosè, Gesù prende in considerazione le tre colonne che formavano la base della religiosità giudaica: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. L'elemosina, pratica giudaica considerata degna di grandi meriti presso Dio, diviene per Gesù la condivisione dei beni. Egli ci insegna che mentre dare l'elemosina significa mantenere una distanza e una dipendenza tra chi fa e chi riceve, la condivisione annulla questa distanza. Quando si ama veramente si desidera che l'altro abbia le stesse cose che uno possiede e questo non è possibile con l'elemosina, ma solo con la contrapposte.

Gesù stigmatizza quanti vogliono che la loro devozione sia conosciuta per ottenere l'ammirazione da parte degli uomini.

Gesù ci indica che la preghiera è espressione della fiducia nel Padre. Più grande è la fede nel Signore e meno la preghiera ha bisogno di formule e di parole.

## DOMANDE

*Aiuto il mio prossimo volentieri e senza vantarmene?*

*La mia preghiera è fatta con il cuore o è solo un insieme di formule statiche?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Spirito Santo scendi su di noi perché possiamo essere vento vivificante per il nostro prossimo. Aiutaci a pregare con cuore libero e sincero. Amen

|  |
|--|
| <p><b>VENERDI' della II settimana di Quaresima (06 marzo 2015)</b><br/><b>Salmo 50</b></p> |
|--|

In questo secondo venerdì di Quaresima meditiamo la sezione centrale del Salmo 50. Ascoltiamo:

**Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.  
Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e, nell'intimo m'insegni la sapienza.**

Lo possiamo dividere in tre parti:

*La prima parte è il riconoscimento di una situazione, la seconda parte esprime la supplica, la terza parte è il progetto per l'avvenire.*

Con termini a noi più abituali possiamo chiamare: esame di coscienza, richiesta di perdono e proposito .

Tre sono i soggetti che vengono presentati in azione. Il soggetto che appare più di frequente è la stessa persona: l'io. Un altro soggetto, in terza persona, è il peccato. Il terzo soggetto dell'azione, la chiave per capire tutto il significato del brano è il Tu.

C'è quindi l'io che riconosce, c'è una determinazione generale della situazione di colpa, c'è il Tu con cui termina questa prima parte e che è il punto focale: Tu vuoi la sincerità del cuore, Tu, nell'animo mi insegni la sapienza.

Riflettiamo sulle parole che hanno per soggetto il Tu, per poter poi comprendere meglio quelle che precedono. Nel testo ebraico l'espressione « Tu vuoi la sincerità del cuore» è più difficile: «*Tu ami la verità nell'oscuro*», cioè Tu ami la verità, che è la luce, anche là dove l'uomo è perduto nei meandri della sua coscienza. «*Tu mi insegni sapienza nel segreto.*» La sapienza è una delle realtà più alte e più profonde dell'Antico Testamento: essa è ordine, proporzione, luminosità, calore creativo, progetto divino di salvezza. Ecco la chiave della prima parte del Salmo: Dio, nella sua iniziativa di amore e di misericordia, proietta nell'oscurità della mia psiche, nel profondo della coscienza, la luce del suo progetto. Così facendo mi porta

a scoprire la verità di me stesso, mi dà respiro, mi aiuta a cogliermi rispetto a ciò che sono chiamato ad essere, a ciò che avrei dovuto essere, a ciò che posso essere con la sua grazia. La verità e la sapienza di Dio sono luce autentica, benefica, amichevole che, entrando nelle pieghe dell'anima mi istruisce e mi sospinge alla sincerità e all'autenticità di quello che io veramente sono.

### DOMANDE

*Vi propongo allora due domande utili anche per prepararsi al Sacramento della Riconciliazione:*

- *Che cosa non vorrei avere sulla coscienza? Che cosa mi pesa, mi avvilisce, mi opprime, mi fa essere quello che non vorrei?*
- *Come avrei voluto essere e non sono stato? Come avrei voluto comportarmi nelle situazioni che ora mi pesano?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

|   |
|---|
| <b>SABATO della II settimana di Quaresima (07 marzo 2015)</b> |
|---|

|                  |
|------------------|
| <b>Mc 6, 1-5</b> |
|------------------|

*In quel tempo. Il Signore Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga.*

*E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.*

### COMMENTO

Nel Vangelo di oggi, Sabato della seconda settimana di Quaresima, si narra che Gesù torna a Nazaret dopo un primo periodo di predicazione e di grandi segni. Ad attenderlo c'è la folla di chi l'ha visto crescere, di chi pensa di conoscerlo bene, che lo ascolta stupita, si domanda "Da dove vengono queste cose?", la stessa domanda che si son posti i discepoli dopo la tempesta sedata, e che potrebbe aprire alla fede: ma il loro cuore è insensibile.

Gli abitanti di Nazaret, a cui è stato fatto il dono di aver conosciuto Gesù nella sua piena umanità di quei 30 anni di silenzio, non accettano di incontrare la sapienza e la potenza di Dio nell'umiltà di quel falegname. L'orgoglio di sapere e la pretesa induriscono e chiudono il loro cuore, così che Gesù stesso non possa compiere nessun miracolo, che è risposta di Dio a chi gli chiede aiuto. A Nazaret manca la fede e Gesù rimane solo proprio tra quelli che avrebbero dovuto accoglierlo e volergli bene. Disprezzando la semplicità e l'umiltà in cui è cresciuto Gesù, non entrano nella logica di Dio che si serve proprio dei piccoli, pensiamo alla chiamate di Mosè, Davide, Samuele ... Gesù parla con sapienza e compie prodigi, ci mostra come il Vangelo detto e la carità testimoniata sono segni che chiunque può usare per dire la straordinaria presenza di Dio nella quotidianità.

**DOMANDE**

*-Ci sono dei pregiudizi o della chiusura che mi impediscono di accogliere l'altro che mi sta accanto, il diverso, il piccolo?*

*-Come nel silenzio della mia vita quotidiana so parlare con sapienza e compiere prodigi che rivelino all'altro il volto di Dio?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo.

Metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole.

Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te.



## TERZA SETTIMANA

### TERZA DOMENICA DI QUARESIMA Detta "di Abramo" (8 marzo 2015) Gv. 8, 31-59

*In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto:*

*«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

#### COMMENTO

Oggi riprende il nostro cammino sui simboli del Battesimo, con particolare riferimento alla rinuncia al peccato.

Gesù ha un desiderio chiaro nelle parole che abbiamo ascoltato: che diventiamo liberi. Liberi davvero! Di una libertà che va accolta e costruita. Per farlo, il percorso è chiaro e scandito da 6 parole, tutte finalizzate alla libertà.

**RIMANERE.** La libertà non è scappare, non è assenza di vincoli, non è essere liberi da legami. È scegliere. Non solo nella straordinarietà della scoperta e degli eventi grandiosi, ma in maniera convinta, cioè in perseveranza e quotidianità.

**PAROLA.** L'indicazione non è di rimanere in un luogo o dentro una pratica. Bisogna prendere dimora nella Parola, sentirsi a proprio agio tra le pagine delle Scritture. Macinare nel cuore e nella mente le frasi del Vangelo, durante le nostre giornate.

**DISCEPOLI.** Sono coloro che seguono, senza accontentarsi di dire di sì una sola volta. Non basta aver creduto una volta per poi tornare esattamente come prima. Seguire Gesù significa far fiorire l'entusiasmo della prima ora e trasformarlo in scelta stabile, in un cammino che sa di non essere mai arrivato.

**CONOSCERE.** In senso biblico, "conoscere" qui non è inteso con il ragionamento, ma con l'esperienza della Parola che accogliamo ogni giorno in noi. Accoglierla, radicarla, sperimentarla e viverla.

**VERITÀ.** La Parola ci svela la verità di Dio. Non la nostra personale, ma la Sua. Sincera, autentica, disarmante, semplice, abbandonata, umile, a volte scomoda. Scomoda, perché ci impone di uscire dalle nostre piccole "sicurezze", di spogliarci di tutti i fronzoli inutili, di stare sempre all'erta riguardo a ciò che potrebbe non essere autentico. Per rimanere concentrati sul centro: Gesù. Il centro, ciò che dà senso ai nostri giorni, è l'amore di Dio per noi. Ma Egli, al centro, non si impone da solo: attende il nostro invito... la nostra sequela, appunto.

#### DOMANDE

- Sono alla ricerca della verità di Dio che mi rende libero, attraverso la sequela? Oppure mi accontento di pseudo-verità che sembrano darmi libertà ma invece mi incatenano?

-Cosa c'è al centro della mia vita? Ho mai pensato che ci potesse stare il Signore? Come posso lasciargli questo spazio?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**PREGHIERA**

*Padre, donaci di crescere nella fede, nella speranza e nell'amore perché, conformandoci sempre alla Verità, diventiamo liberati.*

**LUNEDI' della III settimana di Quaresima (9 marzo 2015)  
Mt 6,7-15**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe*

**COMMENTO**

Il vangelo con cui si apre questa terza settimana di quaresima ci conduce dritti al cuore della vita di Gesù, cioè nel punto esatto in cui il suo modo di vivere la quotidianità e la sua preghiera si legano tra loro in modo indissolubile. Matteo colloca la preghiera del Padre Nostro, cioè la preghiera del discepolo del Regno, all'interno del Discorso della Montagna forse per ricordarci che per Gesù non esiste una vita piena, una vita beata, senza la preghiera. Gesù ci invita a fuggire la parole vuote e a non sprecare fiato inutilmente se pensiamo che Dio "soppesi" le nostre preghiere col metro della quantità. No, Gesù ci insegna che all'origine di ogni nostra preghiera ci deve essere la parola "Padre", sì perché se non ci riconosciamo anzitutto custoditi in questo rapporto d'amore profondo e accudente, ogni nostra richiesta, anche quella più concreta e materiale, risulta debole fin dal principio. È debole perché cadiamo nel rischio di far dipendere ogni nostro bisogno, ogni nostra fatica nel perdonare, ogni nostra richiesta di liberazione dal male e di forza nei momenti di prova, solo da noi stessi e dalle nostre capacità. Invece Gesù ci spinge a levare lo sguardo, a riconoscerci amati da un Padre che ha cura per i propri figli e conosce prima di noi i bisogni veri che abitano il nostro cuore.

**DOMANDE**

-Com'è il mio modo di pregare? Con quali parole mi rivolgo a Dio che è Padre?

-Nel Padre Nostro ogni richiesta è fatta sempre al plurale (dacci, rimetti, non abbandonarci, liberaci): so fare posto nella mia preghiera anche agli altri? O sono io a pormi come unico orizzonte di ogni mia preghiera?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Padre nostro, aiutaci a pregarti con le parole che ci hai insegnato e perdona la nostra incapacità di vivere pienamente la vita. Facci costruttori del tuo Regno qui sulla terra, perché la tua volontà trovi spazio nella nostra libertà e impariamo ad accogliere i doni che per vie diverse ci vengono offerti, per poterli a nostra volta ridonare.

**MARTEDI' della III settimana di Quaresima (10 marzo 2015)**  
**Mt 6,16-18**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

**COMMENTO**

Nel vangelo di oggi, martedì della terza settimana di Quaresima, Gesù dice con parole chiare e dirette: *“In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa”*. Il Signore desidera metterci in guardia dal rischio dell'ipocrisia, cioè dal rischio (come ci suggerisce l'etimologia di questa parola) di recitare una parte, di fingere, di vestire nella vita panni non nostri. Questo rischio è reale e quotidiano perché di fronte ad ogni nostro sforzo, ad ogni nostro “digiuno”, possiamo scegliere di sbandierarlo per ottenere gratificazione attraverso l'apprezzamento degli altri, oppure possiamo scegliere di custodirlo e di rimetterlo nelle mani e sotto lo sguardo del Padre, che senza clamori e con limpida segretezza ci ricompensa del suo amore. Nelle parole di Gesù possiamo leggere questo invito: presta attenzione al modo in cui fai le tue scelte e al modo in cui le porti avanti. Il “modo” infatti ci dice molto del “perché” e, a sua volta, se si tratta di un vero “perché”, di fatto ci dice il “per chi” stiamo facendo quella cosa lì, il “per chi” stiamo attraversando quella fatica lì, il “per chi” siamo disposti a vivere con fede e discrezione i nostri “digiuni”. Nel momento in cui ci mettiamo in cammino per rispondere a questa domanda la nostra vita ha un profumo diverso, capace di contagiare anche quella di chi ci è accanto.

**DOMANDE**

-Quali sono i “digiuni” che sono chiamato a vivere? Vale a dire, quali sono i passi, le situazioni, i cambiamenti che mi fanno sentire fatica ma che intuisco essere a favore della mia libertà?

-“Perché”, e quindi “per chi” faccio quello che sto facendo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Donaci, Signore, occhi capaci di riconoscere il tuo sguardo sulla nostra vita e sul nostro modo di dare forma alle nostre scelte. Insegnaci la libertà che viene dall'affidarsi a Te e la pienezza di una vita spesa nel tuo nome.

**MERCOLEDI' della III settimana di Quaresima (11 marzo 2014)**  
**Mt 6, 19-24**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove torma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né torma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

Ci stanno accompagnando il queste prime settimane di Quaresima i vangeli tratti dal discorso della montagna. Il brano che abbiamo ascoltato oggi, attraverso l'ammonimento che Gesù rivolge ai suoi discepoli, ci invita a sostare sulla soglia dei nostri desideri, per sorprendere quel legame che unisce il nostro cuore e i nostri occhi. Sì perché sono proprio questi ultimi a farci guardare in avanti e a permettere ai nostri desideri di prendere forma, scoprendo che il nostro cuore desidera quello che ha deciso essere il suo tesoro. Il problema non sta tanto nell'accumulare, quanto nel discernere l'orizzonte da dare ai nostri desideri: quello limitato della terra o quello sconfinato del cielo. Questo discernimento passa davvero attraverso il nostro sguardo ed emerge chiaramente che gli occhi con cui ci guardiamo sono gli stessi con cui guardiamo gli altri. Gesù ci dice che c'è un legame diretto tra la semplicità e la luminosità da una parte, e la cattiveria e la tenebra dall'altra: a noi il compito di prenderci cura del nostro sguardo perché possa affezionarsi e farsi simile a quello del Padre, agli occhi del quale siamo preziosi e valiamo più di molti tesori.

**DOMANDE**

-“Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”. Qual è il tuo tesoro? Dov'è il tuo cuore?  
-La nostra vita è fatta di zone di luce e zone di tenebra: so riconoscerle per essere capace di mettermi al servizio della verità e della carità?

.....

.....

.....

.....

.....  
.....  
.....  
.....

**PREGHIERA**

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato: fammi capire e imparerò i tuoi comandi. Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo. Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti, perché non debba vergognarmi (Sal. 119).

**GIOVEDI' della III settimana di Quaresima (12 marzo 2015)**  
**Mt 6, 25-34**

“Non preoccupatevi”. È questo l’invito profondo che abita le parole del vangelo di oggi, giovedì della terza settimana di Quaresima, e Gesù non si stanca di ripeterlo più volte nello spazio di pochi versetti. A Gesù sta a cuore che noi non ci lasciamo sopraffare dall’impazienza e dall’affanno di avere tutto subito e di avere tutto sotto controllo: c’è una differenza importante tra il preoccuparsi inteso come “prendersi cura”, e il preoccuparsi inteso come “l’essere schiacciato e dominato da qualcosa”. Se nell’impazienza impariamo a vivere la pazienza, allora troviamo il tempo per guardare, per osservare, per cercare il Regno di Dio e per vivere in pienezza l’oggi, il qui ed ora. Il presente, che di per sé è già un dono, mette sotto il nostro sguardo piccoli e grandi segni di bellezza, che sicuramente non cancellano la fatica della quotidianità, ma ci spingono ad ampliare gli orizzonti del nostro vivere e a fare pace con la nostra precarietà.

**DOMANDE**

- *La preoccupazione costante per i nostri bisogni, da quelli materiali fino a quelli spirituali, ci dice qualcosa del nostro essere “precari”, del nostro non poterci bastare da noi stessi. So guardare con misericordia alla mia incompletezza e rivolgermi con fiducia al Padre che conosce ciò di cui ho veramente bisogno?*
- *Dal dono al donatore: so nutrire stupore per la bellezza che mi circonda e chiedermi chi mi dona gratuitamente questa bellezza?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**PREGHIERA**

Ti preghiamo Padre buono per tutte quelle persone che vivono nella precarietà e nell’indigenza: fa che scoprano nella cura e nell’aiuto generoso dei fratelli il tuo volto e fa che attraverso il loro amore si rivestano di speranza e sazino il loro affanno.

**Venerdì 13 marzo**  
**Terzo venerdì di Quaresima**

In questo terzo venerdì di Quaresima meditiamo le parole che costituiscono la seconda parte del Salmo 50; sono una supplica, una invocazione, una grande preghiera. Ne meditiamo solo alcune perché esprimono l'autentico grido di chi conosce Dio e impara a conoscere se stesso, ascoltiamo:

#

**Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.**

Riflettiamo sulla domanda fondamentale del salmista: Crea in me. Il verbo creare è il primo della Scrittura: « In principio Dio creò il cielo e la terra ». È parola che la Bibbia riserva per Dio solo: non è mai usata per un'azione umana.. La domanda è quindi di un'azione creatrice, di una novità che Dio solo può porre nell'uomo.

E la parola « crea in me » è parallela con l'altra: « rendimi la gioia ». Nell'ebraico si legge: « Fa' ritornare, fa' risorgere in me la gioia ». Non si chiede qualcosa di assolutamente nuovo ma si chiede di far ritornare quel momento creativo originario che è il Battesimo.

Il Sacramento della Riconciliazione è la richiesta di essere reimmersi nella forza creativa dello Spirito battesimale, è una nuova esperienza del Battesimo, che per nostra colpa abbiamo perduta.

Il cammino di conversione penitenziale deve essere un cammino che ci permetta di ritrovare quella forza sorgiva del Battesimo che forse alcuni non hanno mai sperimentato perché non hanno espresso, in modo personale e coerente, la loro donazione a Dio. Quella donazione che siamo chiamati a esprimere nel Sacramento dell'Eucaristia, nel Sacramento della Confermazione, nella professione di fede, in un corso di Esercizi Spirituali che ci faccia comprendere la forza del messaggio salvifico di Dio. Senza questa prima esperienza, la Confessione è privata del mordente che dovrebbe avere come nuova azione di Dio che riconduce l'uomo nella pienezza dell'immersione nello Spirito Santo, propria della grazia del Battesimo e della Cresima.

Qual è l'oggetto dell'atto creativo e restitutivo che si chiede a Dio di compiere?

È un cuore puro, è la gioia. La Scrittura indica la gioia come l'esperienza fondamentale del cristiano, esperienza che corrisponde ad un cuore puro, pulito, ad un cuore che non si accusa perché è stato immerso nell'accoglienza del Padre, perché ha visto Dio Padre buono che lo ha accolto e rifatto completamente. La gioia è l'esperienza fondamentale che dovremmo recepire in noi.

**DOMANDE**

*Propongo alcune domande per la riflessione:*

*-Ho fiducia che Dio possa creare in me un cuore nuovo? Oppure vivo rassegnato alla mia debolezza, dicendomi che non c'è niente da fare perché sono fatto così?*

*-Do spazio alla gioia della mia salvezza? Le permetto di esprimersi? In che cosa potrebbe esprimersi in me?*

.....

.....

.....

.....

.....

#  
#  
#  
#  
#

**SABATO della III settimana di Quaresima (14 marzo 2015)**  
**Mc 6, 6-13**

*In quel tempo. Il Signore Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

**COMMENTO**

Siamo posti, in questo terzo Sabato di Quaresima, dinnanzi ad una pagina di Vangelo che ci spinge ad uscire, camminare, andare. I Dodici, inizialmente chiamati a stare con Lui, a condividere intimità e familiarità, vengono nel racconto di questa pagina mandati a predicare, guarire e scacciare i demoni: a fare esattamente quel che ha fatto Gesù, modello e motivo della missione stessa. I discepoli sono inviati da Gesù, l'iniziativa è sua, che li coinvolge all'interno di un progetto più grande, inaspettato, che chiede di uscire da loro stessi per portare un messaggio agli altri, un messaggio dirompente che non possono più tenere solo per sé. Gesù non suggerisce cosa dire, ma come essere, ed il tratto essenziale del discepolo missionario, che non è mai solo, ma cammina con un fratello, è quello della povertà: essere liberi e leggeri, per accogliere e condividere la vita vera insieme a chi si incontra nel cammino. Non debbono conquistare gli altri né offrendo loro cose e neanche con belle parole, ma con la semplice forza della condivisione, di chi nello stare con l'altro affascina attraverso l'amore. Nell'inviare Gesù contempla anche la possibilità del rifiuto, proprio come è accaduto a Lui: ad ogni discepolo è affidato un compito, nel quale dare tutto se stesso, ma non è garantito il successo, lasciando spazio all'agire di Dio e alla libertà dell'altro.

**DOMANDE**

- Cosa significa per me avere uno stile povero, saper affascinare attraverso l'amore?
- Come reagisco davanti al rifiuto della mia testimonianza?

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?  
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore. (Madre Teresa di Calcutta)



## QUARTA SETTIMANA

**QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA**  
**Detta "del cieco nato" (15 marzo 2015)**  
**Gv 9, 1-38**

*In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».*

### COMMENTO

Il Vangelo di questa quarta Domenica di Quaresima ci parla di un cammino di guarigione che porta progressivamente alla luce. È il cammino di ogni cristiano che la Quaresima ambrosiana vuole farci ripercorrere. Tutto inizia da un incontro, quello tra Gesù e un uomo cieco dalla nascita. Il cieco non si accorge che Gesù sta passando, che lo vede e che si ferma. Compie tre gesti precisi: usa la saliva, azione che rimanda alla Parola; impasta il fango, richiamando la creazione; spalma il fango sugli occhi, ovvero, si prende cura della parte malata. Ma l'iniziativa presa da Gesù non è sufficiente affinché il miracolo possa essere compiuto. Gesù vuole che il cieco diventi partecipe della sua salvezza: inizierà a vederci solo dopo l'immersione nella piscina di Siloe. Ora la guarigione è compiuta, ma l'uomo guarito viene posto di fronte a una prova: deve testimoniare la sua fede in un contesto ostile. Ed è proprio in questo cammino che la sua fede si chiarifica progressivamente: per il cieco Gesù dapprima è un uomo, poi un profeta e infine lo riconosce come il Signore. Anche noi, nel cammino di progressione e conversione della Quaresima, siamo chiamati a riconoscere e a proclamare che Gesù è il Signore della nostra vita.

### DOMANDE

*-Affinché la grazia di Dio possa manifestarsi, ci viene richiesto un gesto concreto. Quale passo posso compiere? In quale "piscina" mi viene chiesto di immergermi?*

*-"La fede si rafforza donandola" (Giovanni Paolo II). Quali sono le modalità, i contesti e le occasioni per condividere la mia fede con gli altri?*

.....

.....

.....

### PREGHIERA

Signore, aiutaci a porre al centro la tua Parola. Fa che essa possa illuminare le nostre menti, aprire i nostri cuori e allontanare le nostre cecità, per donarci uno sguardo nuovo.



**LUNEDI' della IV settimana di Quaresima (16 marzo 2015)**  
**Mt 7, 1-5**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».*

**COMMENTO**

All'inizio della quarta settimana, troviamo, in continuazione con le scorse settimane, una parte del "discorso della montagna" con cui Gesù affida ai discepoli il suo messaggio.

La lettura fa emergere una domanda: qual è dunque la misura con cui valutare? È proprio quella che ci verrà mostrata nei giorni pasquali: è la misura di Gesù in croce, la misura dell'amore infinito.

Questa misura non ci appartiene in maniera innata, siamo piuttosto portati ad un atteggiamento egoistico, che giudica facilmente e solamente gli altri, non noi stessi, "pensando invece che tutte le nostre azioni siano buone" (Pr

16, 2); un giudizio che spesso nasconde un'autoaffermazione, un vanto, una certa faciloneria nel valutare la realtà e l'agire delle persone. Quanto ci piacerebbe tuttavia misurare ed essere misurati con l'amore!

Dunque un'azione di purificazione tutt'altro che insignificante: ci è chiesto, in questo tempo forte della Quaresima, di rimuovere la trave dal nostro occhio, di vivere cioè in piena coerenza liberandoci dal giudizio precipitoso e divenendo così capaci di guardare il fratello con amore.

**DOMANDE**

*-Quali sono le situazioni della mia quotidianità in cui ho maggior difficoltà a "misurare con amore"?*

*-In relazione a tali situazioni, come posso purificare il mio sguardo?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Ti prego, Gesù, affinché io possa liberarmi dal giudizio affrettato e risolutivo, ed imparare a guardare invece gli altri e le varie situazioni con la misura del tuo amore, con uno sguardo capace di "sbilanciarsi" verso l'altro, pieno di ammirazione per la realtà. Amen

**MARTEDI' della IV settimana di Quaresima (17 marzo 2015)**  
**Mt 7, 6-12**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».*

**COMMENTO**

In questo brano Gesù prosegue con il suo insegnamento, che segue in maniera continuativa la legge di Mosè, come indicato dall'ultimo versetto.

Le altre letture della liturgia di oggi ci possono suggerire che cosa "è santo e non va dato ai cani o gettato ai porci" perché ha valore prezioso: è il Vangelo, potremmo dire anche la sapienza che deriva dal Vangelo. Infatti leggiamo: "Sarò contento quando ti sentirò dire parole sapienti" (Pr 23, 16); inoltre, nel salmo responsoriale si prega dicendo: "Ho sempre presenti i tuoi comandamenti, mi rendono più saggio dei miei nemici" (Sal 118, 98).

Il brano del Vangelo costituisce un monito a rinnovare la preghiera, il rapporto con il Padre, ed anche il rapporto con gli altri, attraverso la regola pratica di fare ciò che vuoi ti sia fatto (v. 12).

All'interno di questa dinamica, non dobbiamo temere di metterci in ricerca, di bussare, di chiedere, anche riguardo alla nostra vocazione, la nostra strada per essere felici. Anche il salmo incoraggia alla determinazione di seguire la volontà di Dio. Siamo fiduciosi: troveremo, ci verrà aperto, ci verrà dato dal Padre buono.

**DOMANDE**

- *Desidero acquisire sempre più la sapienza del Vangelo? Perché?*
- *Prego per comprendere qual è la volontà di Dio per me? E mi metto in ricerca oppure rimango superficiale?*

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Maria, sede della sapienza, mi affido a te nel mio cammino di fede e di conversione di questa Quaresima. Aiutami ad imparare la sapienza del Vangelo affinché essa divenga luce lungo il cammino della mia vita.  
Amen

**MERCOLEDI' della IV settimana di Quaresima (18 marzo 2015)**  
**Mt 7, 13-20**

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».*

**COMMENTO**

Proseguendo all'interno del "discorso della montagna", incontriamo un'esortazione particolarmente esigente: passare per la porta stretta e percorrere la via angusta! Significa che la vita non va affrontata con leggerezza superficiale, con una spontaneità istintiva, ma ci è richiesta una elevazione, una conversione, la capacità di mettersi in discussione; il cammino quaresimale ci sta indicando dove tendere: verso Gesù ed il suo amore crocifisso. Ce lo esplicita il salmo di oggi: "Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine" (Sal 118,112), "perché sono essi la gioia del mio cuore" (v. 111). Inoltre esso ci ricorda che la Parola di Dio è luce sul cammino. Inoltre il Vangelo ci ammonisce riguardo ai falsi profeti, che possono far deviare verso la strada larga: quelli delle soluzioni facili e approssimative, delle teorie che non tengono conto del bene comune e del bene dell'uomo, delle indicazioni che insegnano egocentrismo e non dono di sé, etc...

Guardando i frutti, sapremo capire e riconoscere dove è la verità dell'uomo.

**DOMANDE**

- Cosa significa per me "passare per la porta stretta"? Vivo ciò con gioia o con pesantezza?
- Quali caratteristiche distinguono un "frutto buono" da un "frutto cattivo"?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Spirito Santo, sostienimi lungo il cammino di conversione, perché possa sperimentare che percorrere la via stretta, la quale a volte può sembrare soffocante o limitativa, è in realtà ciò che riempie di gioia il mio cuore. Amen.

**GIOVEDI' SAN GIUSEPPE, Sposo della Beta Vergine Maria  
(19 marzo 2015) Mt 2, 19-23**

*In quel tempo. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

**COMMENTO**

Nel cammino quaresimale, oggi siamo invitati a sostare per celebrare la festa di S. Giuseppe. Lasciamo il discorso della montagna che ci sta accompagnando nei giorni feriali e accostiamoci a questa figura all'interno di una vicenda in cui egli adempie la sua responsabilità di padre e marito. Osserviamo quanto viene detto di quest'uomo, comunemente definito casto e giusto: nel vangelo che abbiamo ascoltato si dice che Giuseppe ha anche paura, ma nello stesso tempo è accompagnato (dai sogni, cioè dalla presenza di Dio): nel suo compito di protettore "del bambino e di sua madre" non è lasciato solo, ma è guidato. Potremmo dire che le parole del salmo di oggi (Sal 15) sono appropriate per Giuseppe: il Signore è per lui rifugio, è consiglio, è presenza che non abbandona, è guida sul sentiero della vita, è fonte di gioia piena. Raccogliamo la spinta che ci viene data da San Paolo nella lettura di oggi: la fede è la nostra forza, e incoraggiati dall'esempio di tanti testimoni, San Giuseppe è uno di questi, "corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù" (Eb 11, 1-2); questa indicazione diventa preziosa da vivere in particolare in questo cammino quaresimale, guardando alla Pasqua.

**DOMANDE**

*-Mi sento accompagnato, come Giuseppe, dalla presenza di Dio? In quali modi?*

*-La perseveranza è presente in questo mio cammino quaresimale? Quali passi di fede sto compiendo?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Padre buono, ti prego per il dono di una fede sempre più robusta e perseverante, affinché, sull'esempio di San Giuseppe e per sua intercessione, io possa sentirmi sempre accompagnato e possa lasciar esprimere tramite me la tua forza del bene. Amen

**QUARTO VENERDI' di Quaresima (20 marzo 2015)**  
**Salmo 50**

In questo quarto venerdì di Quaresima la nostra riflessione sul Salmo 50 ci vuole aiutare a comprendere meglio in che cosa propriamente consista la «confessione» dei peccati e ci lasciamo guidare dal versetto 6 del Salmo che dice:

**Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.**

La prima cosa che notiamo in queste parole è che siamo di fronte ad un dialogo intimo e personale: ho fatto ciò che ai tuoi occhi è male. Non ho fatto male soltanto contro la tua legge ma quello che è male «ai tuoi occhi». Tuttavia il dialogo appare generico. Ci sembra generico come generiche sono altre espressioni del Salmo: Riconosco la mia colpa; il mio peccato mi sta sempre dinanzi; contro di te, contro te solo ho peccato. Il Miserere, stranamente, non specifica la realtà della colpa e del peccato e suscita in noi la domanda: è necessario, è utile andare più in là? Non potremmo fermarci a questa dichiarazione generica che è, in fondo, anche quella del pubblicano del Vangelo: « Dio, abbi pietà di me peccatore! »?

In verità è la Parola di Dio che redarguisce l'uomo e lo interpella sul suo peccato. L'esame di coscienza è il mettersi di fronte alla Parola di Dio non come quadro etico di riferimento, ma come Parola che interpella, che rimprovera con quella forza d'amore che le è propria per fare emergere la scintilla della salvezza e la possibilità del perdono. Il contenuto dell'accusa non è un cercare qualcosa da dire, non è il faticare nel dire qualcosa che abbiamo dentro: è un rispondere all'interpellanza della Parola di Dio che ci illumina e ci rimprovera. Lasciandoci interpellare e rimproverare dalla Parola noi ci mettiamo nella condizione umile, semplice e chiara di confessare: Sì, è vero, questo l'ho fatto, Signore: hai ragione, ma tu crea in me un cuore nuovo!

Il processo che cambia l'uomo in verità è un metterci nel quadro dell'Alleanza e riconoscere che l'Alleanza, come interpellanza di Dio, ci trova spesso mancanti in questo dialogo di amore e richiede un dialogo di pentimento e di riconciliazione.

**DOMANDE**

Ci poniamo alcune domande per la riflessione personale.

*Mi lascio redarguire dalla Parola di Dio? Considero la Parola non soltanto come istruttiva, consolatoria ma anche come Parola che mi interpella e mi ammonisce, divenendo il punto di partenza del dialogo penitenziale?*

*Vivo l'accusa dei peccati come vero dialogo con la Chiesa nell'ambito dell'Alleanza? O la vivo, invece, come monologo affrettato in cui faccio semplicemente un'autoaccusa, un autolesionismo che mi lascia freddo e amaro?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**SABATO della IV settimana di Quaresima (21 marzo 2015)**

**Mt 19, 13-15**

*In quel tempo. Furono portati al Signore Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.*

**COMMENTO**

Nell'accogliere i bambini che al tempo di Gesù non avevano la minima considerazione, Gesù mostra l'identikit di colui e colei a cui appartiene il regno dei cieli: non mostra un ideale inarrivabile, tutt'altro, ci chiede di tornare alla verità più profonda, raccogliendola da ciò che siamo stati: bambini. Non chiede di essere dei bamboccioni o degli eterni adolescenti (come talvolta la nostra società descrive la nostra generazione), ma nella figura del bambino Gesù intende definire ancora una volta il piccolo, che è spesso il povero, lo stesso povero in spirito delle Beatitudini con cui abbiamo aperto questo cammino di Quaresima. Il lasciapassare indispensabile per il Regno dei cieli è dato da un cuore capace di abbandonarsi a Dio "come un bambino svezzato in braccio a sua madre", capace di stupirsi e meravigliarsi dinnanzi al mondo, con uno sguardo semplice e spontaneo. Tornare bambini, essere come loro, significa innanzitutto riconoscere di non bastare a noi stessi, di aver bisogno di qualcuno che si prenda cura di noi, che lo faccia con amore. Tornare bambini significa saperci figli di un Padre che è nei Cieli. Gesù si mette dalla parte dei piccoli e dei deboli, lo fa accogliendoli, ma lo fa ancor di più vestendo Lui per primo le fasce del bambino nel Natale e la nudità dell'indigente sulla Croce.

**DOMANDE**

*-So accogliere il piccolo che incontro nelle strade del mio quotidiano senza giudicarlo come i discepoli, sospendendo il giudizio di chi si sente superiore, ma aprendo il cuore?*

*-Quando mi comporto da immaturo e quando invece torno bambino con semplicità e affidamento?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Padre mio,  
io mi abbandono a te,  
fa di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
La tua volontà si compia in me in tutte le tue creature.  
*(Charles De Foucauld)*

## QUINTA SETTIMANA

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA Detta "di Lazzaro" (22 marzo 2015)

Gv 11, 1-53

*In quel tempo. Le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Lo sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

### COMMENTO

Siamo giunti alla quinta Domenica di Quaresima. Siamo messi innanzi al "segno" più grande che Gesù compie. Egli è mosso da un affetto sincero per i suoi amici, ma ancora di più dal mostrarsi vittorioso sulla morte. Il vangelo ci dice che "Gesù amava Marta, e sua sorella e Lazzaro". Tra Gesù, Marta, Maria e Lazzaro c'è una salda e profonda amicizia. Eppure sembra che quest'amicizia ad un certo punto venga tradita, proprio nel momento di maggiore bisogno. È difficile accettare la malattia e la morte di una persona a noi cara. A volte di fronte a questa drammaticità avvertiamo un Gesù lontano e in noi può sorgere la domanda "perché hai permesso questo?". Ma Gesù non fugge davanti alla morte, anzi va nel luogo di sepoltura. Colpisce l'affetto di Gesù in lacrime, profondamente commosso. Tuttavia non si fa sopraffare dal dolore: conoscendo i sentimenti di Marta e Maria le aiuta a compiere il loro cammino di fede, ed è proprio nella fede di queste due donne che il miracolo può essere compiuto. L'amore vince la morte. Spesso nei momenti di grande sofferenza è difficile capire quale possa essere il senso di quanto stiamo vivendo. Oggi ci viene svelato il volto di un Padre che si fa prossimo e che si commuove con e per noi. Affidandoci a Lui, questi momenti difficili possono diventare un'occasione di rinascita.

### DOMANDE

- L'amicizia presuppone accoglienza e fiducia. Come vivo e come coltivo i miei rapporti di amicizia?
- So riconoscere la signoria di Gesù nella mia vita e sulla morte?

-Come reagisco di fronte alla sofferenza?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### **PREGHIERA**

Signore ti preghiamo affinché i nostri cuori siano capaci di commuoversi di fronte alla sofferenza. Fa che le nostre lacrime diventino preghiera. Donaci conforto e aiutaci a mantenere salda la nostra fede.

|   |
|---|
| <p style="text-align: center;"><b>LUNEDI' della V settimana di Quaresima (23 marzo 2015)</b><br/><b>Mc 8, 27-33</b></p> |
|---|

*In quel tempo. Il Signore Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

### **COMMENTO**

Siamo all'inizio della quinta settimana di Quaresima, alla vigilia della settimana autentica, e accompagniamo il Signore verso Gerusalemme. E' un Signore che prima di entrare nella città, insieme ai suoi discepoli, dove vivrà i momenti più toccanti e importanti del suo passaggio terreno, chiede ai suoi amici più stretti se abbiano capito chi lui sia. Sembra quasi interrogarli, alla fine di un lungo percorso, prima dell'esame finale. E in quella risposta "Tu sei il Cristo" c'è un riconoscimento che va ben oltre la normale constatazione: c'è un ripercorrere le proprie e esperienze e l'intimità della propria Fede che porta a riconoscere Gesù nella figura del Cristo, a identificare quella guida che ci accompagna nella nostra quotidianità come la via verso le gioia vera. E da quel momento Gesù dirà apertamente cosa avverrà a Gerusalemme. È dunque necessario anzitutto riconoscerlo, chiedersi dove incontrarlo nella vita di tutti i giorni per passare ad un rapporto più profondo. Proprio come accade nella nostra vita, per godere di qualcosa di nuovo e affascinante dobbiamo aver compreso e accettato la storia che ci ha portato a quell'esperienza.

### **DOMANDE**

- Allora ci chiediamo: quali sono i momenti nella mia quotidianità in cui sento di doverci mettere impegno per riconoscere il Cristo, per ammettere che si trovi lui anche dietro quella situazione scomoda?



- Mi è mai capitato di partire da questa presa di coscienza e guardare al mondo con uno sguardo diverso, di misericordia?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### PREGHIERA

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,  
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa,  
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,  
con Te benedetto nei secoli.  
(Paolo VI)

|  |
|--|
| <p><b>MARTEDI' della V settimana di Quaresima (24 marzo 2015)</b><br/><b>Gv 6, 63-71</b></p> |
|--|

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.*

### COMMENTO

Nel vangelo di ieri Gesù chiedeva conto rispetto alla presa di coscienza di chi lui fosse. Nei giorni che accompagnano l'avvicinamento di Gesù a Gerusalemme, torna sempre questa domanda rispetto a chi sia Dio per noi, dove lo incontriamo. Oggi troviamo un Dio che si fa incontrare non nello straordinario ma nella vita quotidiana, di tutti i giorni. È un Gesù che a volte in maniera rude – “Volete andarvene anche voi?” – a volte con dolcezza paterna – “E voi chi dite che io sia?” – cura come un padre il nostro cammino nel mondo! Lui per primo si rende infatti conto di quanto abbiamo bisogno di ricordarci, di fronte ad ogni incontro e ad ogni situazione, che lì stanno parole di vita eterna, in quell’atteggiamento verso il prossimo, in quell’amore donato, in quella sottile linea rossa che divide cura da pettegolezzo. E forse proprio qui troviamo la differenza tra Pietro e Giuda, entrambi apostoli, entrambi, in questo brano, ignari sul nome di chi lo tradirà: la coscienza di Pietro di dover rispondere giorno per giorno e non una volta per tutte alla chiamata, alla nostra Vocazione. L’affidamento di Pietro a un Dio vicino, pronto a raccoglierci nei nostri tradimenti e nelle chiamate quotidiane.

### DOMANDE

*Chiediamoci allora quali sono le piccole domande quotidiane cui siamo chiamati a rispondere, rispetto alla grande chiamata che riempie la vita di ognuno di noi?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Dal salmo 118

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:  
per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa

E non permettere che mi domini alcun male

Riscattami dall'oppressione dell'uomo

E osserverò i tuoi precetti.

|  |
|--|
| <p><b>MERCOLEDI' della V settimana di Quaresima (25 marzo 2015)</b><br/><b>ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Lc 1, 26-38</b></p> |
|--|

*In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

## COMMENTO

In questa settimana dove Gesù entra con noi a Gerusalemme, ricordandoci giorno per giorno la sua chiamata d'amore su ognuno si inserisce la festa dell'Annunciazione, che ricorda la chiamata più bella e insieme più scomoda di tutte: quella di Maria. Se infatti da una parte la chiamata di Maria ci appare in tutto il suo splendore osservando la storia nel suo insieme, immaginiamo che prova e che incredibile fede debba aver avuto, per dapprima accettare e poi perseverare ogni giorno in questa missione; non deve essere stato facile accettare un figlio non del tutto suo, scappare, vivere nel segreto di una madre che "custodisce tutto nel proprio cuore".

Eppure il frutto di questo affidamento è glorioso, stupefacente, e nulla come la chiamata di Maria ce lo ricorda.

## DOMANDE

*Guardiamo allora alla nostra vita, a quei particolari che ci permettono di rispondere ogni giorno alla nostra personale missione e proviamo a guardarli alla luce della disarmante semplicità con cui risponde Maria, una donna come noi, alle prese con una domanda più grande di lei, come spesso lo siamo noi: riusciamo, per rispondere a queste piccole domande, a metterci in ascolto, ad osservare e affidarci all'ombra di un Dio che al giusto tempo illumina il sentiero o brancoliamo testardi nel buio, convinti di poter fare da soli?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Dal salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.  
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita.

### GIOVEDÌ' della V settimana di Quaresima (26 marzo 2015)

Gv 7, 43-53

*In quel tempo. Tra la gente nacque un dissenso riguardo al Signore Gesù.*

*Alcuni di loro volevano arrestarlo ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.*

## COMMENTO

In questi giorni abbiamo letto di un Dio che ci fa domande, che scruta con noi nei nostri cuori, che mentre entra a Gerusalemme per dare la sua vita per noi ci cerca sempre di più, pur consapevole che lo tradiremo. Oggi, quasi al termine di questa settimana piena di dialoghi e parole, ci scontriamo invece con l'ottusità dei sacerdoti, troppo ricurvi su sé stessi e troppo intenti a dare a Dio una forma da accorgersi dell'avvento di una grazia fuori dal comune, incontenibile, tanto da dire "mai un uomo ha parlato così!".

Mi colpisce in particolar modo la frase "Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!". Quante volte anche noi nella nostra comunità siamo aggrappati alle tradizioni, ai "si è sempre fatto così", a quegli atteggiamenti di chiusura che escludono piuttosto che annunciare, rendendoci conto solo degli svantaggi del cambiamento in cui siamo immersi, dimenticandoci che il nostro compito non è proteggere la Buona

notizia, ma essere strumenti perché possa essere annunciata quotidianamente, secondo il linguaggio di ognuno.

### DOMANDE

*Allora piuttosto che una domanda oggi sarebbe bello che ci accompagni un impegno: apriamo lo sguardo al piccolo mondo che incontriamo ogni giorno chiedendoci in che modo possiamo essere cristiani credibili, annunciatori e non urlatori, legati soprattutto al prossimo piuttosto che a noi stessi!*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### PREGHIERA

Dal salmo 29

Nella tua bontà, o Signore,  
mi hai posto su un monte sicuro;  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
la mia veste di sacco in abito di gioia,  
perché io possa danzare senza posa.  
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

|  |
|--|
| <b>QUINTO VENERDI' di Quaresima (27 marzo 2015)</b><br><b>Salmo 50</b> |
|--|

Siamo giunti al quinto venerdì di Quaresima vogliamo meditare sulla necessità di essere *testimoni della misericordia divina*, di vivere la missione della misericordia. Ci ispiriamo ad alcune tra le parole della parte finale del Salmo 50, là dove viene espresso appunto il proposito di missionarietà:

**Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
...la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.**

Colui che ha percorso il cammino della penitenza sente questa missione come momento conclusivo di ciò che ha fatto e che ha vissuto.

Notiamo innanzitutto che il salmista esprime il suo impegno missionario in una maniera precisa, che corrisponde all'itinerario da lui percorso: farò capire a chi è senza strada che una strada c'è, anzi il Signore gli stai venendo incontro. Lo farò capire non come uno che fa una lezione o una esortazione ma come testimone di ciò che è avvenuto a me. Ecco allora la forza di questa testimonianza: chi ha percorso un genuino cammino penitenziale, può aiutare altri a capire che c'è una via d'uscita: e non semplicemente una via d'uscita generica o stoica o eroica ma una via d'uscita in cui Dio stesso viene incontro, in Gesù, come è venuto incontro a me. Più di una volta si verifica nella vita, infatti, che proprio chi è uscito da qualche tenebroso tunnel ha una singolare capacità di dire ad altri: coraggio, anche per te c'è sicuramente una via di uscita! Questa viene espressa dal salmista in modo aperto e libero, quasi gli fosse ridata la parola. Le tre

realtà che segnano la parola umana - la lingua, le labbra, la bocca -vengono qui coinvolte nell'impegno di esprimersi missionariamente. Lingua, labbra, bocca si aprono non per una imposizione, non perché il testimone sente un dovere che grava sopra di sé, bensì per una effusione che gli viene dalla pienezza che ha dentro di sé. Sappiamo molto bene che una testimonianza a mezza bocca è poco efficace, talora è quasi una controtestimonianza. Quella invece che viene dall'esultanza della lingua, dal bisogno della bocca che si apre, dalle labbra che si muovono con gioia, è veramente degna di essere rispettata e di essere ascoltata.

## DOMANDE

*Possiamo allora domandarci:*

*- Com'è la mia testimonianza? È una testimonianza a mezza bocca, in cui le labbra si muovono a fatica e annaspo in cerca delle parole? Oppure, è una testimonianza spontanea, libera, gioiosa, in cui le parole vengono fuori da sole?*

*-Che cosa vuol dire per me incarnare la testimonianza della misericordia?*

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

|  |
|--|
| <p><b>SABATO della V settimana di Quaresima</b><br/><b>«In traditione Symboli» (28 marzo 2015)</b><br/><b>Mt 11, 25-30</b></p> |
|--|

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

## COMMENTO

Il Vangelo di oggi ci accompagna sulla soglia di ingresso per la Settimana Autentica attraverso un inno di lode che Gesù rivolge al Padre: la sua gioia viene dal poter essere annunciatore del Regno, di quella promessa di Eternità che Dio rivolge all'uomo di ogni tempo. Questa gioia la sperimentiamo anche noi tutte le volte che abbiamo la possibilità di raccontare con le parole e con la vita il Vangelo. Essere annunciatori di questa Buona Notizia è un dono, ed è con questa gratitudine che stasera in Duomo la Chiesa Diocesana desidera consegnare nelle mani dei catecumeni il Credo apostolico. Il Vangelo arriva a chiunque, senza limiti di tempo, spazio, estrazione economica, cultura, età ... ha la capacità di giungere al cuore di ogni uomo che lascia spazio a Dio nella sua vita. Gesù promette ristoro a chiunque si avvicina a Lui ed insieme offre un giogo: sembra un controsenso, eppure è proprio questa la via che ha percorso Lui. La fede in Gesù Cristo è esigente, ha richieste alte, ci spinge a scelte radicali, ma solo in questo non accontentarsi di ciò che è banale è possibile trovare la pienezza di una vita in cui sperimentare la pace, la leggerezza e la dolcezza di un amore totale. Il giogo non lo portiamo da soli: Gesù lo porta con noi, con la potenza di tutta la sua mitezza ed umiltà.

**DOMANDE**

*-Sperimento la gioia nel vivere e nell'annunciare il Vangelo?*

*-Sento la presenza vera e viva di Gesù nel portare il mio piccolo o grande giogo? Lo so sostenere con mitezza ed umiltà?*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**PREGHIERA**

Lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità,  
di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte,  
alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, ci invadano.  
Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie"  
noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle  
contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.  
M. Delbrel

## SESTA SETTIMANA “AUTENTICA”

**DOMENICA DELLE PALME (29 marzo 2015)  
Gv 12, 12-16**

*In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.*

*Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.*

### COMMENTO

In questa Domenica delle Palme, che ci introduce nella Settimana Autentica, la settimana santa ambrosiana, la pagina evangelica ci parla del profumo sparso da Maria, sorella di Lazzaro, su Gesù. Il profumo nella Bibbia è un'immagine usata per parlare di Dio, ha a che fare con l'amore (il profumo dell'altro). Il profumo esprime vicinanza, diventa intimità, ma è un'intimità condivisa, perché il profumo può essere sentito da tutti. Diventa, così, simbolo di un amore fecondo: tutti ne sono investiti, in questo modo porta vita non solo verso la persona che viene cosparsa di profumo, ma anche intorno ad essa. È interessante notare la diversa reazione di fronte al gesto di Maria. Infatti il profumo, per poter essere sentito ed apprezzato, deve essere sprecato, come l'amore. Gesù in croce è quel vaso di alabastro (Mc 14, 3-9). Tra pochi giorni, al venerdì santo, il vaso del suo corpo sarà spezzato e ne uscirà il profumo di Dio, che si espanderà per il mondo intero. Il dono gratuito di Maria che offre tutto quello che ha di prezioso a Gesù esprime l'amore, la speranza e il ringraziamento in Lui, fonte della Vita e anticipa il suo stesso gesto che la settimana santa ci fa rivivere.

### DOMANDE

- In quali occasioni posso riconoscere di essere in grado di “sprecarmi” per gli altri?
- Quali sono le persone che hanno dato/stanno dando profumo alla mia vita?

.....  
.....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## PREGHIERA

Tra una settimana sarà celebrata la Pasqua. Signore, aiutaci ad accogliere il tuo mistero. Fa' che sull'esempio del tuo Amore gratuito, ognuno di noi possa nel quotidiano diffondere un po' del tuo profumo.

### LUNEDI' della Settimana Santa (30 marzo 2015)

Lc 21, 34-36

*In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

## COMMENTO

Con la Domenica delle Palme, facendo memoria dell'ingresso solenne di Gesù nella città santa, Gerusalemme, abbiamo iniziato la Settimana Autentica, la settimana più importante dell'anno liturgico.

Il cammino quaresimale è cammino di sobrietà, di astinenza. Il vangelo di oggi ricorda che a volte ci capita di vivere con il cuore appesantito, non solo dai disordini morali, dalla sregolatezza, ma anche semplicemente dagli affanni della vita, quando non è vissuta totalmente in preghiera. Ci lasciamo distrarre dalle cose da fare, dalle preoccupazioni, senza sentire la presenza viva di Cristo, dimenticandoci della promessa di salvezza. Cristo ci ha promesso la salvezza, ci ha promesso che non c'è morte dalla quale non possa farci risorgere.

L'invito di Gesù riproposto dall'evangelista Luca è a vegliare: restare in uno stato permanente di preghiera, di ascolto. Non è tanto un'esortazione a fare qualcosa, quanto a osservare ciò che ci avviene nel cuore, a nutrirci della Parola, ad affezionarci alla relazione con Dio, ad assumerci il carico della nostra vita con serietà, nella certezza che la preghiera può compiere miracoli.

Gesù stesso, nel Getzemani, invita i suoi a vegliare, a pregare per Lui, perché quella che sta per compiersi è la più grande prova di fede della storia, perché quella è la notte più importante per l'umanità. Tutto in quel momento lascia pensare che l'Amore sia perdente, che Gesù abbia fallito. Ma Gesù non cede alla tentazione di salvare se stesso. Dà la sua vita, consegnandola apparentemente alla morte, per farci resuscitare tutti con lui, per darci la libertà.

Fidiamoci di questo amore, che la morte non ha potuto soffocare.

## DOMANDE



- L'invito a vegliare mi interroga sull'uso del tempo. In che modo sto scegliendo di vivere il mio tempo?

- Nel momento della prova, quando attraversi le acque tempestose della vita, a chi ti rivolgi in cerca di aiuto? Credi che Dio non ti abbandona alla morte?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

### **PREGHIERA**

Preghiamo con le parole del salmo 26:

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

|   |
|---|
| <b>MARTEDI' della Settimana Santa (31 marzo 2015)</b> |
|---|

|                   |
|-------------------|
| <b>Mt 26, 1-5</b> |
|-------------------|

*In quel tempo. Terminati tutti questi discorsi, il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».*

### **COMMENTO**

Anche per noi tra pochi giorni sarà Pasqua. Nel vangelo che abbiamo ascoltato oggi, martedì della Settimana Autentica, Gesù annuncia che sarà consegnato per essere crocifisso.

Emerge una chiave importante per leggere la Passione: il complotto delle autorità e, più avanti, il tradimento di Giuda, l'abbandono di Pietro e dei discepoli.

Mentre tutti congiurano contro Gesù, Egli è preoccupato di preparare la cena coi suoi discepoli, perché "desidera ardentemente" celebrare la Pasqua con loro. Sceglie un contesto intimo e familiare per comunicare ai suoi quei gesti che parleranno di un pane benedetto, spezzato, e dato, e di sangue versato. Gesù annuncia che il suo dono sarà totale e per tutti. Ci ama così tanto da darci il suo corpo, il suo sangue. Il suo amore crocifisso preannunciato nel vangelo di oggi sarà dono gratuito, incondizionato e totale.

A questa scuola anche noi impareremo a "dire bene" del corpo di Cristo, che è la chiesa; sperimenteremo la grandezza di un amore che arriva fino al dono totale di sé; potremo a nostra volta essere pane spezzato.

### **DOMANDE**

- La mia vita è al servizio dei miei fratelli,? Fino a che punto sono disposto a donarmi? Fino al punto di preferire la vita dei fratelli alla mia?

- Cristo ci ha liberati, perché restassimo liberi. Sono consapevole del dono che ho tra le mani? Cosa ne sto facendo della mia libertà? La stringo tra le mie mani per goderne solo io, o la sto rimettendo nelle mani di Dio?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

### **PREGHIERA**

Preghiamo con queste parole ispirate al salmo 94:  
Io invece esulterò nel Signore per la gioia della sua salvezza.

**MERCOLEDI' della Settimana Santa (1 aprile 2015)**  
**Mt 26,14-16**

*In quel tempo. Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.*

### **COMMENTO**

In questo ultimo giorno che precede il Triduo pasquale, viene ancora ribadito il tema del tradimento. In realtà è Gesù che sceglie di consegnarsi, anche per Giuda, anche per tutti quelli che hanno congiurato per la sua morte, anche per noi. Giuda non crede infondo all'amore del suo Maestro per lui. Pensa di ricavare molto di più dai suoi piani, che dall'amore Vero, piani umani, limitati, sbagliati, subdoli. Giuda vuole servirsi di Gesù, sfruttarlo, come un oggetto, per trarne profitto per se. Giuda non sa amare e non sa ricevere amore ... Nessuno può presumere di essere giusto, anche noi come Giuda, continuamente tradiamo l'amore, soprattutto con la nostra presunzione di saper amare con le nostre forze. Questo uccide la voce di Dio nel nostro cuore, la nostra mancanza di umiltà e di accoglienza profonda del suo insegnamento, ci fanno smarrire, ci fanno perdere nei nostri pensieri terreni.

“Uno di voi mi tradirà”, dirà Gesù nell'Ultima cena dopo essersi messo un grembiule e aver lavato i piedi ai suoi discepoli, come un servo. Questo gesto non basterà a sciogliere il cuore di Giuda, che dopo la cena uscirà per riscuotere la somma stabilita e consegnare il suo Maestro.

Tutto lascia pensare che l'Amore sia perdente, che Gesù abbia fallito. Ma Gesù non cede alla tentazione di salvare se stesso, il suo amore è aldilà del tradimento. Il suo amore non ha bisogno di difendersi, il suo amore è il perdono.

## DOMANDE

- Come Giuda anche noi spesso non osiamo credere all'amore di Cristo, condannando la nostra vita alla morte. Quando il nostro cuore è pietrificato dall'egoismo, invociamo la guarigione che solo il Risorto può dare?

- Quando ci sentiamo traditi da tutti, feriti, abbandonati, quando la speranza sembra svanire, ci ricordiamo che Cristo prima di noi ha vissuto tutti i patimenti più crudeli, per non farci morire mai?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PREGHIERA

Preghiamo con le parole del Salmo 30:

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato

e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.